



Plasticità mediterranea

Identità condivisa

testo di/text by Paolo Di Nardo

Mediterranean flow There is a word which, like a territorial Esperanto, defines the DNA of a people scattered through different geographical latitudes: MEDITERRANEO. The architecture then, precisely because of its nature as a shared language, must know how to conjugate the word and make it explicit in the physical world, beyond thought. Every word, in becoming tale, composes a finished period which in this case becomes an expression of the shared Mediterraneity – allow me the neologism – and makes it explicit through the simplicity of the white boxes to represent the different variations of a common DNA: the countries overlooking the MEDITERRANEAN SEA. A succession of 'words', spaces, and images enact a metaphor on the stage of Mediterraneity and at the same time an 'enigma' similar to the time we are living in, so unstable by the second, in which uncertainty becomes wealth and cultural resource. In this sense, even uncertainty and impermanence become the wealth of a way of thinking, doing and seeing the near future that materializes in this dense layout of meanings, so fleeting and provisional at the same time. The white colour connects all these differences of volumes and voids, of cusps and metal guts linked together by the Mediterranean light, bearer of shadows that mark on the ground

Esiste una parola che, come in un esperanto territoriale definisce il dna di un popolo a diverse latitudini geografiche: MEDITERRANEO. L'architettura quindi, proprio per il suo modo di essere lingua condivisa, deve saper coniugare la parola e renderla esplicita nella fisicità, oltre il pensiero. Ogni "parola" nel diventare "racconto" compone un periodo compiuto che in questo caso diventa espressione di una mediterraneità condivisa e lo rende esplicito attraverso la semplicità delle scatole bianche a rappresentare le diverse declinazioni di un dna comune, i paesi che si affacciano sul MEDITERRANEO. Un susseguirsi di "parole", spazi, immagini mettono in scena sul palco della mediterraneità una metafora e allo stesso tempo un "enigma" simile al tempo che stiamo vivendo così mutevole di secondo in secondo in cui l'incertezza diventa ricchezza e risorsa culturale. In questo senso anche l'incertezza e la provvisorietà diventano la ricchezza di un modo di pensare, di fare e di vedere il futuro prossimo che si materializza in questo allestimento denso di significati e fuggevole e provvisorio allo stesso tempo. Il color bianco lega tutte queste differenze fatte di volumi e cavità, di cuspidi e ventri metallici legati insieme dalla luce mediterranea portatrice di ombre che segnano a terra i limiti di uno spazio mentale più che fisico. Una piazza colorata blu mare accoglie queste linee fugaci delimitata dagli Stati come "parole" della stessa lingua: ogni scatola è un paese, un villaggio, un palazzo che si affaccia sulla piazza/mare a cui si accede da vicoli stretti come misteriosi *miradores*. Ma quello che più conta in questa opera architettonica seppur fugace e trasparente è l'atteggiamento di rispetto e modestia nei confronti di un mondo complesso in cui anche il mare stesso può essere sorridente come tragico: «Non volevamo rinunciare ad un bisogno di facilità simbolica evocando una Medina solo sognata» ma ricercare attraverso l'enigma la Scena di un'identità.

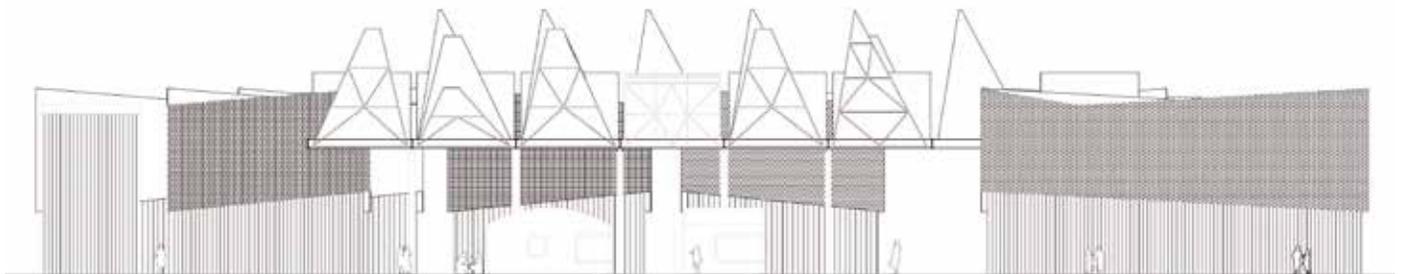
in apertura e a destra/ opening page and right: immagini del Padiglione/ views of the Pavilion



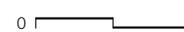


the boundaries of a mental space, rather than physical. A sea-blue coloured square welcomes these fleeting lines delimited by the States like 'words' of the same language: each box is a town, a village, a building overlooking the square/sea which is accessed by narrow alleys like mysterious miradores. But what counts most in this architectural work, albeit fleeting and transparent, is the attitude of respect and modesty toward a complex world in which even the sea itself may be smiling or tragic: 'We did not want to give up a need of symbolic ease evoking an only-dreamt Medina', but to search through the enigma the Scene of an identity.

sopra e pagine seguenti/ *above and following pages*: immagini del padiglione con particolare della copertura/ *views of the Pavilion and detail of the roof structure*



prospetto/ *frontal view*

0  8 m

nome progetto/project name: Cluster Biomediterraneo Expo 2015/ *Biomediterranean cluster Expo 2015*

progetto architettonico/architectural design: Cherubino Gambardella

ubicazione/place: Rho Fiera, Milano, Italia/ *Italy*

collaboratori/collaborators: Stefano Guidarini, Lorenzo Capobianco, Simona Ottieri, Camillo Magni, Marcello Bondavalli, Nicola Breglia, Carlo Alberto Tagliabue, Francesco Maria Vozza, Concetta Tavoletta, Maria Gelvi, Gianluca Ferriero, Nada Tarkhan, Antonela Saliuj e Ba Brian Elbar

anno di progetto/design date: 2012

anno di realizzazione/completion: 2013-2015

imprese/contractor: Ruben S.p.a.







GRECIA
ΕΛΛΑΔΑ

EGI

